

DIALOGHI IN VERSI

MAURIZIO CUCCHI

Toni, democrazia è
sventolare la bandiera

Alberto Toni, romano, nato nel '54, è già autore di numerosi libri, ed è una delle voci autentiche della sua generazione.

Ma questo recente plaquette, *Democrazia* (La vita felice, p.48, €8, prefazione di Gabriela Fantato, postfazione di Elio Pecora), è certo una delle sue migliori riuscite, ed è un poemetto di neppure venti pagine ma densissimo, che sorprende felicemente per la forza del sentire e degli umori umani e civilissimi che riesce a contenere ed esprimere. La presenza del poeta nella realtà del suo tempo, il civile desiderio di veder nascere, costruire, una dimensione umana che onori il senso della parola che dà titolo al libro, costituiscono il preciso valore di quest'opera, nella sua pacata, ma spesso dolente, saggezza. Un assaggio molto significativo: «Democrazia è pazienza, abbonda / la pazienza sulle nostre teste, nei / cuori, la scia lunga degli automezzi / al confine. Un ragazzo sventola la /bandiera». Poesia civile senz'ombra di retorica, circostanze concrete espresse con viva partecipazione in versi liberi, prosastici, materici, che riescono a dare forma a un percorso di meditazione poetica che quasi ci induce, passo passo, al desiderio di interagire con l'autore.

Di Andrea Tosi, 27anni, bresciano, apprezzo la concisione, a volte incisiva e una certa ardita originalità delle immagini: «Spira una lana muta /fra le tende,

una scia /di velluto si sposta obliqua /fra le costole del fiume. //Dalla rada vanno e vengono / figure mobili; parlano al vento / in bisbigli preghiere strambe, /giorni nuovi o case di sale / crollate da sempre». Non cerchi, peraltro, soluzioni troppo enigmatiche o dagli accenti un po' troppo letterariamente elevati.

Leonora Lusin ha estro e brillantezza, a volte con esiti leggeri, altre volte di maggior peso: «Sono tenuta insieme da

*Poesia civile senz'ombra
di retorica, circostanze concrete
espresse con viva partecipazione
in versi liberi, prosastici,
un percorso di meditazione»*

parole chimiche /Ma non reggono alla fiamma / Che la tua adolescenza sconsiderata /Mi getta contro /E il metallo duro e lucente della mente / Si liquefa. Quella tua voce in metamorfosi /Come linfa di rosa circola ed irrorà /Le periferie dell'Essere». L'importante è trovare un giusto equilibrio: verso una lievità che non scenda alla battuta o verso una densità che non diventi greve.

Mariano Biagi riflette attraverso la concretezza delle situazioni, con buona efficacia (e con qualche tratto di pur discreta freddezza): «Scendo, salgo e riparto. /Una linea bianca mi separa sull'asfalto. /E' questo vivere ghiacciato che si ostina a slittare. /Non ha aderenza, è un ritornare /nelle ruote, senza catene, /all'alba dello stesso piazzale».

dialoghi@lastampa.it